

AA. VV., *New Approaches to Sidonius Apollinaris*. Edited by Johannes A. VAN WAARDEN and Gavin KELLY with Indices on Helga KÖHLER, *C. Sollius Apollinaris Sidonius: Briefe Buch I* (Late Antique History and Religion 7). Leuven-Paris-Walpole, MA, Peeters 2013, pp. XIV-397.

La miscellanea raccoglie i saggi presentati in occasione del workshop *Sidonius Apollinaris for the 21st century* ('SAxxi') tenutosi a Wassenaar dal 26 al 30 gennaio 2011 (la cui cronaca, curata da S. Condorelli, è apparsa in «BStudLat» 41, 2011, 309-314). Il suo punto di forza è sottolineato già nelle pagine introduttive da uno dei curatori, J. VAN WAARDEN (*Sidonius in the 21st century*, 3-19): nel dar conto del titolo prescelto per il volume, lo studioso ne sottolinea il carattere innovativo, affermando che la finalità con cui è stato concepito non è tanto quella di colmare eventuali lacune esistenti nel campo degli studi su Sidonio Apollinare, quanto piuttosto l'attuazione di un progetto a lungo termine di respiro internazionale, che pur guardando al futuro si fonda anche sui risultati già conseguiti negli anni addietro. Filo conduttore che lega tutti i contributi è il desiderio di dar corpo a un commento completo del *corpus* sidoniano a partire da ricerche condotte in maniera individuale.

Il volume si presenta ripartito in tre sezioni: la prima (*Cultural Diversity in Research*, 21-60) è inaugurata dal saggio di D. AMHERDT, che prende in considerazione gli studi su *Sidonius in Franco-phone Countries* (23-36) esaminando la parabola cronologica compresa tra il '500 e i giorni nostri. L'interesse scientifico nei confronti di Sidonio risale almeno al 1552, quando Elias Vinet diede alle stampe l'edizione delle *Epistulae* e dei *Carmina*; ma significativi si sono rivelati anche gli studi di Jean Savaron (1598 e 1599) e Jacques Sirmond (1614 e 1652), le cui opere di commento hanno apportato grandi novità nel panorama delle ricerche sull'autore. A. analizza rigorosamente la tradizione degli studi francesi, rilevando la propensione nei confronti dell'edizione, della traduzione e dell'esegesi, nonché nei riguardi dei dati biografici, ma osserva anche come la prassi del commento sia stata, purtroppo, poco praticata. Tale dato gli offre l'occasione per riflettere sulla strutturazione metodologica di un lavoro di commento e per presentare alcune linee guida cui attenersi per svolgerlo, senza dimenticare che, trattandosi di uno strumento di grande utilità per il lettore, è opportuno redigerlo in ossequio a criteri di linearità e completezza, nella prospettiva di un'esegesi a tutto campo (storica, linguistica e stilistica). – Dalla necessità di allestire un commento al corposo epistolario di Sidonio Apollinare muove il contributo di H. KÖHLER, *Sidonius in German-Speaking Countries* (37-46): tra '800 e '900 il filone di studi su Sidonio in Germania è stato investito da un autentico e rinnovato interesse di natura filologica e letteraria, interesse che si è perpetuato anche nel secolo scorso, quando ha visto la luce il commento al primo libro delle epistole curato nel 1995 dalla stessa K. Le missive di Sidonio, oltre a costituire il frutto di un'operazione artistica di pari dignità rispetto alle opere in versi, si configurano come un prezioso contenitore di informazioni a livello storico, culturale e sociale, senza contare il fatto che rappresentano uno dei più illustri esempi di prosa tarda non cristiana e che consentono di focalizzare le norme comunicative del genere epistolografico. – Sulle modalità di strutturazione di un commento ai *Carmina minora* si sofferma invece S. SANTELIA con il suo contributo *Sidonius in Italy* (47-59): l'ambito di ricerca della S. riguarda l'interesse nutrito dalla comunità scientifica del nostro paese nei confronti della produzione sidoniana, in relazione alla quale rileva l'assenza di una traduzione dell'intero *corpus* dell'autore nonostante l'antica familiarità che l'Italia può vantare con i suoi scritti; oggetto di indagine nel contributo sono anche la centralità del mito, la conoscenza di Sidonio della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa, della lingua e dei testi greci nonché l'ampiezza della sua biblioteca.

La seconda sezione della miscellanea prende in esame *The carmina: Poetics and Intertextuality* (61-192) e si apre con un saggio di P. GERBRANDY che si rivela critico nei confronti di alcuni studi sulla poetica dell'autore gallico. G. esamina infatti *The Failure of Sidonius' Poetry* (63-76) focalizzando la propria attenzione sui carmi 14 e 15, rispettivamente epistola prefatoria ed epitalamio per le nozze di Polemio ed Araneola. Si pone criticamente nei riguardi dei tre differenti approcci possibili per l'interpretazione dei testi: uno, prevalentemente filologico, inquadra la manipolazione del patrimonio della tradizione operata da Sidonio; il secondo consiste in una valutazione critica del fallimento della sua poetica; il terzo, infine, di matrice decostruzionista, dimostra come Sidonio – consapevol-

mente o no – miri a sovvertire l'istituzione del matrimonio e le sue convenzioni. Conferendo al carme un'impostazione controcorrente rispetto alle norme del genere epitalamico, in quanto lo priva del tradizionale corredo mitologico ripiegando sul versante filosofico, il poeta spiazza il proprio pubblico, ragion per cui l'approccio critico è l'unico in grado di svelare il totale fallimento della sua poetica, come comprovano i carmi 9 e 24, *incipit* ed *explicit* della raccolta. – Segue D. RIISER, *The Poetics of Inclusion in Servius and Sidonius* (77-92), che conduce una lettura parallela di luoghi di Servio e Sidonio, entrambi divenuti oggetto di discredito. Come Servio tende ad arricchire l'esegesi dei vari passaggi virgiliani introducendovi informazioni accessorie e superflue, così Sidonio, nell'epitalamio per le nozze di Ruricio e Iberia (*carm.* 11), indulge a descrizioni eccessive e ricche di dettagli, in ossequio al medesimo ideale di inclusione che trova pertanto un comune denominatore nella svalutazione della loro produzione. – Anche per i panegirici sidoniani si può lamentare la mancanza di un commento unitario e sistematico che coniughi l'attenzione verso i dati storici con l'esame accurato del versante linguistico e stilistico: questo l'argomento del saggio di T. BROLLI, *Writing Commentary on Sidonius' Panegyrics* (93-109). L'A. formula alcune indicazioni metodologiche utili per un futuro commento di questi componimenti encomiastici e focalizza le varie strategie investigative attraverso una rassegna di passaggi tratti dal panegirico per Maggioriano: di fondamentale importanza per allestire un commento dei panegirici sono il riuso della tradizione letteraria, sia in versi che in prosa, e le fonti extraletterarie; non in secondo piano, tuttavia, si pongono la combinazione di più generi letterari nel testo encomiastico, il metacommento e il testo nascosto, ovvero il significato spesso sotteso e celato dal poeta sulla scorta di ben precisi, ma non sempre palesi, ideali politici. – S. CONDORELLI, invece, rivolge la propria attenzione a *Improvisation and Poetical Programme in Sidonius*, Ep. 9.13 (111-132): la missiva, risalente al 479 circa, contiene un carme conviviale in dimetri anacreontici che l'amico Tonanzio, dedicatario del testo, aveva chiesto a Sidonio. L'esame della sezione prosastica precedente all'inserito in versi e l'analisi del poema stesso mettono in luce la complessità e la stratificazione della composizione sidoniana: il carme, infatti, scritto 24 anni prima e rievocato sotto la lente deformante dell'estemporaneità giovanile (Ep. 9, 13, 3: *primo iuvenis calore*), rappresenta una lucida testimonianza di un programma poetico del quale è lo stesso autore, ora vescovo, a fornire le coordinate interpretative. – Un ulteriore contributo sulla poetica sidoniana è quello di A. STOEHR-MONJOU, *Sidonius and Horace: the Art of Memory* (133-169): il rapporto che unisce Sidonio ad Orazio si muove sul filo dell'*imitatio-aemulatio* e può essere messo a fuoco attraverso le frequenti allusioni e riprese operate dallo scrittore gallico. Il contributo è strutturato in modo tale da far luce sulla memoria oraziana di Sidonio e per tale ragione indaga sulle modalità di imitazione, sulle ragioni intrinseche delle citazioni oraziane e sul legame intercorrente con il contesto cui sono destinate. Il venosino, pertanto, assurge a vero e proprio emblema di *auctoritas*, configurandosi essenzialmente come *poeta doctus* e *magister*, modello sia di stile che di teoresi poetica. – Su un binario pressoché parallelo si muove G. KELLY, *Sidonius and Claudian* (171-191): in seguito a una rassegna di studi incentrata sul commento ai carmi del poeta d'Alessandria, l'A. ne prende in esame alcuni passi che avrebbero esercitato una profonda influenza sul panegirico sidoniano per Avito (*carm.* 7). Si tratta, nello specifico, della personificazione di Roma *senescens* che l'operato di Avito avrebbe fatto ringiovanire: in particolare, essa rifletterebbe quella predisposta da Claudiano nell'*in Gildonem* a proposito dell'imperatore Onorio. Singolare, inoltre, l'eco di Claudiano nella personificazione di Costantinopoli messa in scena da Sidonio nel panegirico redatto in onore di Antemio. L'indagine sull'intertestualità messa a punto dall'A. riveste un'importanza preliminare ai fini di un commento al testo sidoniano, nella misura in cui la dipendenza dall'alessandrino consente non soltanto una più profonda interpretazione di Sidonio stesso ma contribuisce anche a gettare luce sul progetto poetico di Claudiano.

La terza e ultima sezione del volume riguarda *The Epistulae: The Collection, Its Aims, and Its Language* (193-303) e si apre con R. GIBSON, *Reading the Letters of Sidonius by the Book* (195-219): tra la raccolta epistolare di Plinio il Giovane e il *corpus* di lettere sidoniane esistono indiscutibili affinità, specialmente nell'ambito dell'organizzazione strutturale del testo. Al pari del modello, infatti, l'autore gallico concepisce la propria raccolta come unità costitutiva e strutturale animata da studiate

e complesse simmetrie, come si evince ad esempio dalla pianificazione del nono libro, la cui lettera conclusiva, indirizzata a *Firminus*, e quella di apertura, rivolta a *Constantius*, alludono all'organizzazione strutturale dell'epistolario pliniano, inaugurato nel nome di *Clarus* e chiuso in quello di *Fuscus*. – Sulla cronologia di composizione delle missive sidoniane si sofferma ampiamente R. MATHISEN nel suo saggio intitolato *Dating the letters of Sidonius* (221-248): la costituzione dell'epistolario di Sidonio è avvenuta attraverso criteri organizzativi e assemblativi non sempre evidenti e non sempre comprensibili agli occhi di uno studioso moderno, donde l'oggettiva difficoltà di pronunciarsi in merito alla sua collocazione cronologica. La tesi sostenuta da M. si fonda su una pluralità di approcci metodologici: al di là del fatto che alcune lettere, sulla scorta di riferimenti interni, risultano facilmente databili, è possibile individuare una stratificazione editoriale risalente all'autore stesso. Il primo libro della raccolta, dapprima circolato autonomamente, andò in seguito a costituire il troncone iniziale di un gruppo più corposo comprendente sette libri, successivamente ampliato da un ottavo e da un nono. La problematica cronologica delle epistole sarebbe, secondo l'A., meno ostica se si presupponesse, per i singoli libri, l'esistenza di *dossiers* dagli argomenti non necessariamente affini: questi sarebbero poi confluiti nei vari libri e sarebbero in grado di giustificare la sproporzione nella lunghezza di questi ultimi. – S. MRATSCHEK, *Creating Identity from the Past: The Construction of History in the Letters of Sidonius* (249-271) dà un taglio storico a questa parte della miscellanea, inquadrando la figura dell'autore gallico nelle vicende del suo tempo. Un lucido esempio è costituito dalla lettera 7.7 indirizzata al vescovo Greco di Marsiglia: nelle battute iniziali Sidonio istituisce un collegamento analogico tra la condizione di *servitus* in cui versa l'Arvernia e un passaggio di Lucano ove si trova esplicita la discendenza degli Arverni dai Troiani. Evocando allusivamente l'ipotesto lucaneo, dunque, Sidonio applica al suo presente una categoria letteraria del passato. – Conclude la sezione R. RISSE-LADA, *Applying Text Linguistics to the Letters of Sidonius* (273-303): come traspare dal titolo, nel suo intervento l'A. supporta l'applicazione della linguistica e della narratologia ad alcune lettere di Sidonio, a livello morfologico, sintattico e retorico, nonché sul piano della narratologia (sezioni diegetiche e mimetiche), con la finalità di conseguire risultati dalla prospettiva dell'esegesi del testo.

In coda ai saggi, come appendice, vengono pubblicati gli *Indices on C. Sollius Apollinaris Sidonius: Briefe Buch I* per le cure di H. KÖHLER (305-351), supplemento al commento al primo libro dell'epistolario sidoniano da lei redatto nel 1995. Completa questa raffinata miscellanea la *Bibliography* (355-377): si tratta di una bibliografia ragionata che comprende tutti i riferimenti citati nei vari saggi e si presenta organizzata in *Early French Editions and Translations in Chronological Order*, *Modern Editions, Translations and Commentaries*, *Concordances and Indexes* e *Monographs and Articles*; a seguire i preziosi *Index nominum (ancient)* (379-383), *Index nominum (modern)* (384-387) e *Index locorum* (388-397).

Completi, esaustivi e di alto profilo scientifico, i contributi spalancano orizzonti nuovi al lettore mettendolo a conoscenza dell'attuale condizione in cui versa il filone di studi sidoniani e fornendogli validi e originali spunti d'indagine. Il lavoro rappresenta non solo una preziosa conquista sulla figura di Sidonio Apollinare, ma segna anche un progresso negli studi sulla tarda antichità, nella misura in cui veicola l'idea che il punto di partenza per qualsiasi tipologia di riflessione su un autore sia il testo: quest'ultimo merita, per tale ragione, di essere sottoposto a una rigorosa indagine esegetica, al fine di decrittare il messaggio che egli, redigendolo, ha voluto affidargli.

Alessia COSENZA

AA.VV., *Médiateurs culturels et politiques dans l'Empire romain. Voyages, conflits, identités*, éd. Anne GANGLOFF. Paris, De Boccard 2011, pp. 198.

Questo volume raccoglie in gran parte le relazioni che hanno animato il convegno su *Médiateurs culturels et politiques dans l'Empire romain* che si è tenuto a Parigi il 3 e il 4 aprile 2009; quelle a cura di B. Puech e di É. Perrin-Saminadayar rappresentano gli esiti di più incontri svoltisi a Parigi e a Cambridge fra il 2004 e il 2006. Il tema – anche se la terminologia cui si fa ricorso è dalla semantica